

Come GUIDO PIOVENE ha visto la città dell'Etna

Catania è tempo' Milano

Ha saputo difendersi in tempo gettandosi nell'industria e soprattutto nelle trasformazioni agricole - Struttura urbanistica settecentesca in uno scenario moderno - I suoi abitanti spiccano nella Sicilia per maggiori qualità pratiche - L'aranceto occupa ogni anno un tratto di più del terreno sassoso già coperto dai fichidindia - L'Etna ha sempre almeno un riflesso di fiamma

Lo scrittore Guido Piovene — che, come pubblicammo, fu a Catania nel novembre dell'anno scorso — ha scritto per la RAI il seguente acuto e sensibile profilo della città etnea. La lettura, integrata da scene sonore musicali (che abbiamo omesso) è stata fatta alla radio il 3 marzo. Lo abbiamo raccolto stenograficamente e, dato l'interesse speciale che essa ha per i siciliani, lo offriamo a quei nostri lettori che non l'hanno potuta ascoltare.

La discesa sulla costa ionica, dopo essere saliti dalla costa tirrenica attraverso Naso e Randazzo, è un dialogo con l'Etna, che presenta da questo lato la sua pendice più nevosa. Il più perfetto dei monti mediterranei comincia a riempire la scena. Si traverano terre fertili, famose nella cronaca delle eruzioni. Gli orti, i frutteti, i vigneti del retroterra sono tutti solcati dalle colate della lava.

Si sbocca sulla costa degli agrumeti, la più leggera e più gaia dell'isola. Gli stessi carri hanno un'apparenza diversa. Meno dipinti che a Palermo...

uomini che si incontrano discorrono di comper, di vendite, di partite, di danaro guadagnato o perso. Queste parole, che si colgono qua e là nei gruppi, fondendosi in un brusio, formano intorno al nuovo arrivato una strana atmosfera milanese; dico strana perché, se milanese è la sostanza, il tono e l'intonazione di quei discorsi sono piuttosto marsigliesi. Catania è città pratica, e ha la passione degli affari. In un primo momento, si accorge di essere in Sicilia, anziché nel nord, solo dalla grande ressa, dal colore degli abiti che dà alla folla un aspetto più scuro, dal modo di vestire più ricercato, con scarpe e stivali sottili appuntiti più che in qualsiasi altra città italiana. Il grosso nucleo di aristocrazia catanese ha saputo difendersi in tempo, come a Milano, gettandosi nell'industria e soprattutto nelle trasformazioni agricole. Come mi è stata definita, è una difesa prodotta e contro gli eventi, che a poco a poco crea un diverso benessere sullo sfondo dei grandi palazzi decaduti.

A Catania si è già formato

ampliare a settentrione quella passeggiata a mare, che in fondo si prolunga fino ai luoghi verghiani. Insieme con questi lavori eseguiti in progetto, è fiorita a Catania l'edilizia. Essa corre veloce, ma corre anche di più l'aumento demografico; e se la Sicilia è prolifica, Catania lo è in modo speciale. E' questo uno dei punti in cui, dietro industrie, commerci e negozi all'americana, si avverte di essere nel sud, non in una metropoli borghese del settentrione.

Palazzi barocchi

Nonostante la sua struttura urbanistica settecentesca, che potrebbe essere di oggi, e i suoi palazzi barocchi, Catania si presenta come una città moderna. E' un sollievo per noi poter addentrarci senza rimorso tra le vestigia dell'antico, parlare degli aspetti belli, curiosi o pittoreschi, senza il disagio, che regala l'imaginazione, di quando essi sono incorniciati nel decadente, nel sordido, nell'umano. Non meno di Palermo, Catania fu città di vita signorile. Poco rimane della vita monasteria-

reflesso d'Oriente. E' insomma un barocco non freddo, bensì vitale, ardente, ricco di sogno. Vulcano e terremoti hanno quasi abolito la Catania anteriore a questo stile; non tanto però che nel Duomo i restauri non facciano emergere la prima ossatura normana. Nel castello Ursino, splendidamente restaurato, con un museo dove convivono pezzi greci, romani, bizantini, rinascimentali, si sta adesso componendo un vasto pavimento a mosaico del quarto secolo, ritrovato sotto una casa di Catania in demolizione, forse non meno bello di quelli di Piazza Armerina. A queste opere d'arte si affiancano i lavori dell'artigianato monastico, gioielli, intarsi fatti con i materiali più strani, per esempio la paglia, verniciata, prodigi di baroccheria e di pazienza. E giacché scivoliamo verso le curiosità, dirò che anche Catania ha la tradizione dei « pupi », marionette di paladini con elmo plumato e corazzato; ma più piccoli e meno massicci di quelli palermitani, più delicati ed eleganti, più vicini, direi, alle marionette del Veneto, di stampo meno popolare. Nelle vetrine dei negozi si vedono collane ed altri oggetti di una materia



domande per concessione di terreno nella zona industriale allo scopo di costruirvi stabilimenti d'ogni genere. Si gioveranno del metano le industrie chimiche dell'Edison e della Rumianca. E vi è già sorta una delle maggiori fornaci inaugurate in Sicilia nel dopoguerra. Del resto Catania industriale non deve essere vista isolatamente, perché tutta la costa, da Catania a Siracusa, insieme con Palermo e forse con Trapani, devono concorrere al più dell'industria isolana. Una necessità per lo sviluppo economico di Catania, come di Siracusa, sono le più spedite comunicazioni, per esempio il doppio binario e l'elettrificazione della Siracusa-Messina, senza contare un più veloce passaggio dello stretto; giacché il famoso ponte che dovrà valicare il mare, grande argomento giornalistico, è tuttora un progetto dibattuto dai tecnici, e non lo vedremo tra breve.

Sono sorti in Sicilia una cinquantina di comprensori di bonifica, il cui destino sarà più o meno fruttuoso secondo la qualità dei terreni; ma di gran lunga il più importante è quello che opera nella pianura del Simeto presso Catania ed abbraccia centomila ettari. Tale il piano, è fertile, si vuole trasformare in un solo giardino una pianura, in se stessa fertile, ma insidiata dalle alluvioni, dalla siccità, fino a ieri dalla malaria. Ho constatato come, alle zone coltivate, si alternino altre aride, polverose: la bonifica le uniformerà, estendendo per trecento ettari l'irrigazione. Argine del Simeto, il maggior fiume siciliano, ma torrente come sempre nel Sud, si ravviverà la piana assicurando ovunque un afflusso regolare delle acque mediante tre dighe montate tra cui una di antica data, già completa. L'intera piana sarà dedicata così alle colture adatte.

E' necessario lo sviluppo industriale

Detto che i catanesi spiccano nella Sicilia per maggiori qualità pratiche, e che perciò a Catania, oltre alle bellezze artistiche e alle tradizioni della cultura, espresse da una famosa Università, tengono il primo piano gli aspetti moderni, bisogna aggiungere che, come del resto tutta la Sicilia, Catania non solo desidera lo sviluppo industriale, ma ne ha la necessità. Era finora il centro principale di una zona soprattutto agricola, emporio commerciale e porto di transito dei prodotti di esportazione, con un vasto hinterland, comprendente Enna, Siracusa, Ragusa. Di strutto dalla guerra, e quasi interamente ricostruito, il porto ha tuttavia subito un certo declino, dovuto a diverse cause: maggiore di tutte il ristagno delle esportazioni all'estero. Quella dello zolfo è in crisi, quella delle industrie del cuoio deve sostenere la concorrenza continentale, e finalmente, più importante di tutte, quella degli agrumi ha perso il traffico con i paesi orientali. Gli stabilimenti, sorti a Catania sparsamente e in disordine, si concentreranno adesso nella zona industriale, in una piana a breve distanza, e che è certo la più importante della Sicilia. Saranno collegati tra loro e col porto da una rete di strade nuove quasi completa. Un grande impulso le daranno i giacimenti di metano alle spalle. Quando passai a Catania con l'auto che esistevano ben 64

solo quattro secoli fa. Senza contare, lo dirò di passaggio, i fichidindia e gli agavi, anche essi fusi nel paesaggio mediterraneo, ma giunti dall'America in tempi anche più recenti.

Un giardino d'aranci siciliano è una delle visioni più belle che esistano. Gli aranceti della Florida, ai quali la parola giardino non si adatta, i mari d'alberi che riempiono lo spazio fino all'orizzonte, sono attraenti per la loro vastità narcotica. Ma il giardino d'aranci siciliano è nervoso, e presuppone l'arte del giardiniere. Vi si scorge l'uomo che, esaminando ad una ad una le piante, nota con la forbice senza produrre frutti. Nervoso, e conquistato a fatica. Se si leggono le statistiche, si apprende che negli anni precedenti la prima grande guerra Catania era al terzo posto nella produzione di agrumi, ben distanziata da Messina e Palermo. Oggi le posizioni sono invertite: Catania è al primo posto. Nel 1938 la superficie coltivata ad agrumi nell'isola era di 3.000 ettari; oggi di 7.000.

Il giardino d'arumi siciliano dà il piacere che portano le cose belle, ed insieme i ricami di un terreno trasformato, ad esempio, andare a Paternò sui colli a est di Catania, dove allignano, a quanto sembra, gli aranci più nobili, l'aristocrazia degli aranci, tra cui i famosi « sanguinelli ». Qui ci si accorge come un giardino d'aranci sia una persona viva, esiga cure assidue ed un amore quotidiano. Il colore di fondo è dato dall'antica lava, di scesa dall'Etna che fuma in fondo. Essa nereggia dovunque dietro le foglie, i fiori, il giallo rossiccio dei frutti; tolta al terreno trasformato, si ammucchia, serve a costruire argini e muretti a secco, che argano scuri il giardino. Il giardino si espande e l'aranceto occupa ogni anno un tratto di più del terreno sassoso già coperto dai fichidindia, se gli aranci siano persone vive, si ammucchia, serve a costruire argini e muretti a secco, che argano scuri il giardino. Il giardino si espande e l'aranceto occupa ogni anno un tratto di più del terreno sassoso già coperto dai fichidindia, se gli aranci siano persone vive, si ammucchia, serve a costruire argini e muretti a secco, che argano scuri il giardino. Il giardino si espande e l'aranceto occupa ogni anno un tratto di più del terreno sassoso già coperto dai fichidindia, se gli aranci siano persone vive, si ammucchia, serve a costruire argini e muretti a secco, che argano scuri il giardino.

stformare il già fatto. Il giardino d'aranci siciliano è fittissimo. Oggi bisogna diradare le piante, perché vi passino le macchine, e non più, come ieri, soltanto l'uomo, così che il costo della mano d'opera cali. Ho chiesto a un proprietario, il quale lamentava le difficoltà che dirò, perché si affannasse allora, come i suoi confratelli, ad estendere l'aranceto. Una delle ragioni è che il proprietario d'arumi non pensa ad altro giorno e notte. Il giardino di aranci si attacca in incarna nell'uomo, e diviene una specie di assillo indispensabile: per la sua qualità di persona vivente, e anche perché, nel tempo stesso, ma qualcosa del salvadanaio in cui si ripone l'oro. E la passione del proprietario d'arumi unisce in sé quella del padre per le creature del suo sangue con quella del tesaurizzatore. L'agricoltore che gli assomiglia di più è forse il coltivatore di riso della valle del Po; ma vi si mescola un ricordo dell'agricoltore francese che pone le monete d'oro nel materasso. La pianta di aranceto è oro e sangue; che secondo il linguaggio di maestro Don Gesualdo nel Verga, sono la stessa cosa. Senso di paternità, istinto di tesaurizzare, ed anche la bellezza di questa cultura e dell'ambiente in cui si svolge. Sono cose piccole e semplici, a cui l'uomo si attacca come alla propria vita, ma che danno dallo sforzo dell'aranceto, il più prezioso dei giardini: dove il profumo della zagara lascia il passo, quando si queira, a quelli dei fiori domestici, la gaggia, la vaniglia, il gelsomino; e i contadini portano in canestre i frutti, squisiti intorno all'Etna, del fico-

diventare esportatori essi stessi, eliminando gli intermediari. Si meccanizzano le colture, diradando gli alberi, per diminuire i costi. Un marchio, come quello che si usa nei vini, distinguerà i prodotti dei luoghi dove crescono i frutti migliori. Bisogna eliminare i prodotti scadenti dal mercato straniero; ed occorre, per farlo, convogliarli ad altri usi, trasformarli in gelatina, in marmellate, in succhi. Anche per questa via si torna alla necessità dell'industria. E la opera maggiore della Regione, a tale scopo, è la costituzione delle centrali ortofruttiere, una a Bagheria già pronta, una già quasi pronta a Siracusa, altre a Messina ed a Catania. Si tratta di salvare il massimo patrimonio della Sicilia, quello in cui i siciliani hanno speso più danaro e affanni. La corsa all'investimento degli agrumeti è tuttavia caratteristica dello spirito siciliano: oggi, catanese in modo speciale; è segno che si vuole fare il fattibile, una punta sul futuro.

Mentre parlavamo di agrumi, ci pareva di scorgere dietro il velo delle parole l'Etna che fa da sfondo. I catanesi lo amano, come il popolo ama ciò che si associa a tutti i suoi ricordi e anche alle sue sventure. Gli serve da barometro, il fumo indica la direzione del vento; nuvole a strati fa metà cocchia sono annunciatori di pioggia; un cappuccio intorno alle cime d'altro che non ricordo bene. Ma sulla bellissima strada che s'inerpicca sulla costa l'Etna abbandona questo aspetto condescendente. Si passa tra enormi colate; dove la lava è antica, i catanesi hanno fatto terrazze coltivate a frutteto, e si vedono i contadini che passano tra quel nero con le ceste colme di frutta. Si oltrepassa l'abergo ed il margine di un campo di grano; si vede il fumo del vento; nuvole a strati fa metà cocchia sono annunciatori di pioggia; un cappuccio intorno alle cime d'altro che non ricordo bene. Ma sulla bellissima strada che s'inerpicca sulla costa l'Etna abbandona questo aspetto condescendente. Si passa tra enormi colate; dove la lava è antica, i catanesi hanno fatto terrazze coltivate a frutteto, e si vedono i contadini che passano tra quel nero con le ceste colme di frutta. Si oltrepassa l'abergo ed il margine di un campo di grano; si vede il fumo del vento; nuvole a strati fa metà cocchia sono annunciatori di pioggia; un cappuccio intorno alle cime d'altro che non ricordo bene. Ma sulla bellissima strada che s'inerpicca sulla costa l'Etna abbandona questo aspetto condescendente. Si passa tra enormi colate; dove la lava è antica, i catanesi hanno fatto terrazze coltivate a frutteto, e si vedono i contadini che passano tra quel nero con le ceste colme di frutta. Si oltrepassa l'abergo ed il margine di un campo di grano; si vede il fumo del vento; nuvole a strati fa metà cocchia sono annunciatori di pioggia; un cappuccio intorno alle cime d'altro che non ricordo bene. Ma sulla bellissima strada che s'inerpicca sulla costa l'Etna abbandona questo aspetto condescendente. Si passa tra enormi colate; dove la lava è antica, i catanesi hanno fatto terrazze coltivate a frutteto, e si vedono i contadini che passano tra quel nero con le ceste colme di frutta. Si oltrepassa l'abergo ed il margine di un campo di grano; si vede il fumo del vento; nuvole a strati fa metà cocchia sono annunciatori di pioggia; un cappuccio intorno alle cime d'altro che non ricordo bene. Ma sulla bellissima strada che s'inerpicca sulla costa l'Etna abbandona questo aspetto condescendente. Si passa tra enormi colate; dove la lava è antica, i catanesi hanno fatto terrazze coltivate a frutteto, e si vedono i contadini che passano tra quel nero con le ceste colme di frutta. Si oltrepassa l'abergo ed il margine di un campo di grano; si vede il fumo del vento; nuvole a strati fa metà cocchia sono annunciatori di pioggia; un cappuccio intorno alle cime d'altro che non ricordo bene. Ma sulla bellissima strada che s'inerpicca sulla costa l'Etna abbandona questo aspetto condescendente. Si passa tra enormi colate; dove la lava è antica, i catanesi hanno fatto terrazze coltivate a frutteto, e si vedono i contadini che passano tra quel nero con le ceste colme di frutta. Si oltrepassa l'abergo ed il margine di un campo di grano; si vede il fumo del vento; nuvole a strati fa metà cocchia sono annunciatori di pioggia; un cappuccio intorno alle cime d'altro che non ricordo bene. Ma sulla bellissima strada che s'inerpicca sulla costa l'Etna abbandona questo aspetto condescendente. Si passa tra enormi colate; dove la lava è antica, i catanesi hanno fatto terrazze coltivate a frutteto, e si vedono i contadini che passano tra quel nero con le ceste colme di frutta. Si oltrepassa l'abergo ed il margine di un campo di grano; si vede il fumo del vento; nuvole a strati fa metà cocchia sono annunciatori di pioggia; un cappuccio intorno alle cime d'altro che non ricordo bene. Ma sulla bellissima strada che s'inerpicca sulla costa l'Etna abbandona questo aspetto condescendente. Si passa tra enormi colate; dove la lava è antica, i catanesi hanno fatto terrazze coltivate a frutteto, e si vedono i contadini che passano tra quel nero con le ceste colme di frutta. Si oltrepassa l'abergo ed il margine di un campo di grano; si vede il fumo del vento; nuvole a strati fa metà cocchia sono annunciatori di pioggia; un cappuccio intorno alle cime d'altro che non ricordo bene. Ma sulla bellissima strada che s'inerpicca sulla costa l'Etna abbandona questo aspetto condescendente. Si passa tra enormi colate; dove la lava è antica, i catanesi hanno fatto terrazze coltivate a frutteto, e si vedono i contadini che passano tra quel nero con le ceste colme di frutta. Si oltrepassa l'abergo ed il margine di un campo di grano; si vede il fumo del vento; nuvole a strati fa metà cocchia sono annunciatori di pioggia; un cappuccio intorno alle cime d'altro che non ricordo bene. Ma sulla bellissima strada che s'inerpicca sulla costa l'Etna abbandona questo aspetto condescendente. Si passa tra enormi colate; dove la lava è antica, i catanesi hanno fatto terrazze coltivate a frutteto, e si vedono i contadini che passano tra quel nero con le ceste colme di frutta. Si oltrepassa l'abergo ed il margine di un campo di grano; si vede il fumo del vento; nuvole a strati fa metà cocchia sono annunciatori di pioggia; un cappuccio intorno alle cime d'altro che non ricordo bene. Ma sulla bellissima strada che s'inerpicca sulla costa l'Etna abbandona questo aspetto condescendente. Si passa tra enormi colate; dove la lava è antica, i catanesi hanno fatto terrazze coltivate a frutteto, e si vedono i contadini che passano tra quel nero con le ceste colme di frutta. Si oltrepassa l'abergo ed il margine di un campo di grano; si vede il fumo del vento; nuvole a strati fa metà cocchia sono annunciatori di pioggia; un cappuccio intorno alle cime d'altro che non ricordo bene. Ma sulla bellissima strada che s'inerpicca sulla costa l'Etna abbandona questo aspetto condescendente. Si passa tra enormi colate; dove la lava è antica, i catanesi hanno fatto terrazze coltivate a frutteto, e si vedono i contadini che passano tra quel nero con le ceste colme di frutta. Si oltrepassa l'abergo ed il margine di un campo di grano; si vede il fumo del vento; nuvole a strati fa metà cocchia sono annunciatori di pioggia; un cappuccio intorno alle cime d'altro che non ricordo bene. Ma sulla bellissima strada che s'inerpicca sulla costa l'Etna abbandona questo aspetto condescendente. Si passa tra enormi colate; dove la lava è antica, i catanesi hanno fatto terrazze coltivate a frutteto, e si vedono i contadini che passano tra quel nero con le ceste colme di frutta. Si oltrepassa l'abergo ed il margine di un campo di grano; si vede il fumo del vento; nuvole a strati fa metà cocchia sono annunciatori di pioggia; un cappuccio intorno alle cime d'altro che non ricordo bene. Ma sulla bellissima strada che s'inerpicca sulla costa l'Etna abbandona questo aspetto condescendente. Si passa tra enormi colate; dove la lava è antica, i catanesi hanno fatto terrazze coltivate a frutteto, e si vedono i contadini che passano tra quel nero con le ceste colme di frutta. Si oltrepassa l'abergo ed il margine di un campo di grano; si vede il fumo del vento; nuvole a strati fa metà cocchia sono annunciatori di pioggia; un cappuccio intorno alle cime d'altro che non ricordo bene. Ma sulla bellissima strada che s'inerpicca sulla costa l'Etna abbandona questo aspetto condescendente. Si passa tra enormi colate; dove la lava è antica, i catanesi hanno fatto terrazze coltivate a frutteto, e si vedono i contadini che passano tra quel nero con le ceste colme di frutta. Si oltrepassa l'abergo ed il margine di un campo di grano; si vede il fumo del vento; nuvole a strati fa metà cocchia sono annunciatori di pioggia; un cappuccio intorno alle cime d'altro che non ricordo bene. Ma sulla bellissima strada che s'inerpicca sulla costa l'Etna abbandona questo aspetto condescendente. Si passa tra enormi colate; dove la lava è antica, i catanesi hanno fatto terrazze coltivate a frutteto, e si vedono i contadini che passano tra quel nero con le ceste colme di frutta. Si oltrepassa l'abergo ed il margine di un campo di grano; si vede il fumo del vento; nuvole a strati fa metà cocchia sono annunciatori di pioggia; un cappuccio intorno alle cime d'altro che non ricordo bene. Ma sulla bellissima strada che s'inerpicca sulla costa l'Etna abbandona questo aspetto condescendente. Si passa tra enormi colate; dove la lava è antica, i catanesi hanno fatto terrazze coltivate a frutteto, e si vedono i contadini che passano tra quel nero con le ceste colme di frutta. Si oltrepassa l'abergo ed il margine di un campo di grano; si vede il fumo del vento; nuvole a strati fa metà cocchia sono annunciatori di pioggia; un cappuccio intorno alle cime d'altro che non ricordo bene. Ma sulla bellissima strada che s'inerpicca sulla costa l'Etna abbandona questo aspetto condescendente. Si passa tra enormi colate; dove la lava è antica, i catanesi hanno fatto terrazze coltivate a frutteto, e si vedono i contadini che passano tra quel nero con le ceste colme di frutta. Si oltrepassa l'abergo ed il margine di un campo di grano; si vede il fumo del vento; nuvole a strati fa metà cocchia sono annunciatori di pioggia; un cappuccio intorno alle cime d'altro che non ricordo bene. Ma sulla bellissima strada che s'inerpicca sulla costa l'Etna abbandona questo aspetto condescendente. Si passa tra enormi colate; dove la lava è antica, i catanesi hanno fatto terrazze coltivate a frutteto, e si vedono i contadini che passano tra quel nero con le ceste colme di frutta. Si oltrepassa l'abergo ed il margine di un campo di grano; si vede il fumo del vento; nuvole a strati fa metà cocchia sono annunciatori di pioggia; un cappuccio intorno alle cime d'altro che non ricordo bene. Ma sulla bellissima strada che s'inerpicca sulla costa l'Etna abbandona questo aspetto condescendente. Si passa tra enormi colate; dove la lava è antica, i catanesi hanno fatto terrazze coltivate a frutteto, e si vedono i contadini che passano tra quel nero con le ceste colme di frutta. Si oltrepassa l'abergo ed il margine di un campo di grano; si vede il fumo del vento; nuvole a strati fa metà cocchia sono annunciatori di pioggia; un cappuccio intorno alle cime d'altro che non ricordo bene. Ma sulla bellissima strada che s'inerpicca sulla costa l'Etna abbandona questo aspetto condescendente. Si passa tra enormi colate; dove la lava è antica, i catanesi hanno fatto terrazze coltivate a frutteto, e si vedono i contadini che passano tra quel nero con le ceste colme di frutta. Si oltrepassa l'abergo ed il margine di un campo di grano; si vede il fumo del vento; nuvole a strati fa metà cocchia sono annunciatori di pioggia; un cappuccio intorno alle cime d'altro che non ricordo bene. Ma sulla bellissima strada che s'inerpicca sulla costa l'Etna abbandona questo aspetto condescendente. Si passa tra enormi colate; dove la lava è antica, i catanesi hanno fatto terrazze coltivate a frutteto, e si vedono i contadini che passano tra quel nero con le ceste colme di frutta. Si oltrepassa l'abergo ed il margine di un campo di grano; si vede il fumo del vento; nuvole a strati fa metà cocchia sono annunciatori di pioggia; un cappuccio intorno alle cime d'altro che non ricordo bene. Ma sulla bellissima strada che s'inerpicca sulla costa l'Etna abbandona questo aspetto condescendente. Si passa tra enormi colate; dove la lava è antica, i catanesi hanno fatto terrazze coltivate a frutteto, e si vedono i contadini che passano tra quel nero con le ceste colme di frutta. Si oltrepassa l'abergo ed il margine di un campo di grano; si vede il fumo del vento; nuvole a strati fa metà cocchia sono annunciatori di pioggia; un cappuccio intorno alle cime d'altro che non ricordo bene. Ma sulla bellissima strada che s'inerpicca sulla costa l'Etna abbandona questo aspetto condescendente. Si passa tra enormi colate; dove la lava è antica, i catanesi hanno fatto terrazze coltivate a frutteto, e si vedono i contadini che passano tra quel nero con le ceste colme di frutta. Si oltrepassa l'abergo ed il margine di un campo di grano; si vede il fumo del vento; nuvole a strati fa metà cocchia sono annunciatori di pioggia; un cappuccio intorno alle cime d'altro che non ricordo bene. Ma sulla bellissima strada che s'inerpicca sulla costa l'Etna abbandona questo aspetto condescendente. Si passa tra enormi colate; dove la lava è antica, i catanesi hanno fatto terrazze coltivate a frutteto, e si vedono i contadini che passano tra quel nero con le ceste colme di frutta. Si oltrepassa l'abergo ed il margine di un campo di grano; si vede il fumo del vento; nuvole a strati fa metà cocchia sono annunciatori di pioggia; un cappuccio intorno alle cime d'altro che non ricordo bene. Ma sulla bellissima strada che s'inerpicca sulla costa l'Etna abbandona questo aspetto condescendente. Si passa tra enormi colate; dove la lava è antica, i catanesi hanno fatto terrazze coltivate a frutteto, e si vedono i contadini che passano tra quel nero con le ceste colme di frutta. Si oltrepassa l'abergo ed il margine di un campo di grano; si vede il fumo del vento; nuvole a strati fa metà cocchia sono annunciatori di pioggia; un cappuccio intorno alle cime d'altro che non ricordo bene. Ma sulla bellissima strada che s'inerpicca sulla costa l'Etna abbandona questo aspetto condescendente. Si passa tra enormi colate; dove la lava è antica, i catanesi hanno fatto terrazze coltivate a frutteto, e si vedono i contadini che passano tra quel nero con le ceste colme di frutta. Si oltrepassa l'abergo ed il margine di un campo di grano; si vede il fumo del vento; nuvole a strati fa metà cocchia sono annunciatori di pioggia; un cappuccio intorno alle cime d'altro che non ricordo bene. Ma sulla bellissima strada che s'inerpicca sulla costa l'Etna abbandona questo aspetto condescendente. Si passa tra enormi colate; dove la lava è antica, i catanesi hanno fatto terrazze coltivate a frutteto, e si vedono i contadini che passano tra quel nero con le ceste colme di frutta. Si oltrepassa l'abergo ed il margine di un campo di grano; si vede il fumo del vento; nuvole a strati fa metà cocchia sono annunciatori di pioggia; un cappuccio intorno alle cime d'altro che non ricordo bene. Ma sulla bellissima strada che s'inerpicca sulla costa l'Etna abbandona questo aspetto condescendente. Si passa tra enormi colate; dove la lava è antica, i catanesi hanno fatto terrazze coltivate a frutteto, e si vedono i contadini che passano tra quel nero con le ceste colme di frutta. Si oltrepassa l'abergo ed il margine di un campo di grano; si vede il fumo del vento; nuvole a strati fa metà cocchia sono annunciatori di pioggia; un cappuccio intorno alle cime d'altro che non ricordo bene. Ma sulla bellissima strada che s'inerpicca sulla costa l'Etna abbandona questo aspetto condescendente. Si passa tra enormi colate; dove la lava è antica, i catanesi hanno fatto terrazze coltivate a frutteto, e si vedono i contadini che passano tra quel nero con le ceste colme di frutta. Si oltrepassa l'abergo ed il margine di un campo di grano; si vede il fumo del vento; nuvole a strati fa metà cocchia sono annunciatori di pioggia; un cappuccio intorno alle cime d'altro che non ricordo bene. Ma sulla bellissima strada che s'inerpicca sulla costa l'Etna abbandona questo aspetto condescendente. Si passa tra enormi colate; dove la lava è antica, i catanesi hanno fatto terrazze coltivate a frutteto, e si vedono i contadini che passano tra quel nero con le ceste colme di frutta. Si oltrepassa l'abergo ed il margine di un campo di grano; si vede il fumo del vento; nuvole a strati fa metà cocchia sono annunciatori di pioggia; un cappuccio intorno alle cime d'altro che non ricordo bene. Ma sulla bellissima strada che s'inerpicca sulla costa l'Etna abbandona questo aspetto condescendente. Si passa tra enormi colate; dove la lava è antica, i catanesi hanno fatto terrazze coltivate a frutteto, e si vedono i contadini che passano tra quel nero con le ceste colme di frutta. Si oltrepassa l'abergo ed il margine di un campo di grano; si vede il fumo del vento; nuvole a strati fa metà cocchia sono annunciatori di pioggia; un cappuccio intorno alle cime d'altro che non ricordo bene. Ma sulla bellissima strada che s'inerpicca sulla costa l'Etna abbandona questo aspetto condescendente. Si passa tra enormi colate; dove la lava è antica, i catanesi hanno fatto terrazze coltivate a frutteto, e si vedono i contadini che passano tra quel nero con le ceste colme di frutta. Si oltrepassa l'abergo ed il margine di un campo di grano; si vede il fumo del vento; nuvole a strati fa metà cocchia sono annunciatori di pioggia; un cappuccio intorno alle cime d'altro che non ricordo bene. Ma sulla bellissima strada che s'inerpicca sulla costa l'Etna abbandona questo aspetto condescendente. Si passa tra enormi colate; dove la lava è antica, i catanesi hanno fatto terrazze coltivate a frutteto, e si vedono i contadini che passano tra quel nero con le ceste colme di frutta. Si oltrepassa l'abergo ed il margine di un campo di grano; si vede il fumo del vento; nuvole a strati fa metà cocchia sono annunciatori di pioggia; un cappuccio intorno alle cime d'altro che non ricordo bene. Ma sulla bellissima strada che s'inerpicca sulla costa l'Etna abbandona questo aspetto condescendente. Si passa tra enormi colate; dove la lava è antica, i catanesi hanno fatto terrazze coltivate a frutteto, e si vedono i contadini che passano tra quel nero con le ceste colme di frutta. Si oltrepassa l'abergo ed il margine di un campo di grano; si vede il fumo del vento; nuvole a strati fa metà cocchia sono annunciatori di pioggia; un cappuccio intorno alle cime d'altro che non ricordo bene. Ma sulla bellissima strada che s'inerpicca sulla costa l'Etna abbandona questo aspetto condescendente. Si passa tra enormi colate; dove la lava è antica, i catanesi hanno fatto terrazze coltivate a frutteto, e si vedono i contadini che passano tra quel nero con le ceste colme di frutta. Si oltrepassa l'abergo ed il margine di un campo di grano; si vede il fumo del vento; nuvole a strati fa metà cocchia sono annunciatori di pioggia; un cappuccio intorno alle cime d'altro che non ricordo bene. Ma sulla bellissima strada che s'inerpicca sulla costa l'Etna abbandona questo aspetto condescendente. Si passa tra enormi colate; dove la lava è antica, i catanesi hanno fatto terrazze coltivate a frutteto, e si vedono i contadini che passano tra quel nero con le ceste colme di frutta. Si oltrepassa l'abergo ed il margine di un campo di grano; si vede il fumo del vento; nuvole a strati fa metà cocchia sono annunciatori di pioggia; un cappuccio intorno alle cime d'altro che non ricordo bene. Ma sulla bellissima strada che s'inerpicca sulla costa l'Etna abbandona questo aspetto condescendente. Si passa tra enormi colate; dove la lava è antica, i catanesi hanno fatto terrazze coltivate a frutteto, e si vedono i contadini che passano tra quel nero con le ceste colme di frutta. Si oltrepassa l'abergo ed il margine di un campo di grano; si vede il fumo del vento; nuvole a strati fa metà cocchia sono annunciatori di pioggia; un cappuccio intorno alle cime d'altro che non ricordo bene. Ma sulla bellissima strada che s'inerpicca sulla costa l'Etna abbandona questo aspetto condescendente. Si passa tra enormi colate; dove la lava è antica, i catanesi hanno fatto terrazze coltivate a frutteto, e si vedono i contadini che passano tra quel nero con le ceste colme di frutta. Si oltrepassa l'abergo ed il margine di un campo di grano; si vede il fumo del vento; nuvole a strati fa metà cocchia sono annunciatori di pioggia; un cappuccio intorno alle cime d'altro che non ricordo bene. Ma sulla bellissima strada che s'inerpicca sulla costa l'Etna abbandona questo aspetto condescendente. Si passa tra enormi colate; dove la lava è antica, i catanesi hanno fatto terrazze coltivate a frutteto, e si vedono i contadini che passano tra quel nero con le ceste colme di frutta. Si oltrepassa l'abergo ed il margine di un campo di grano; si vede il fumo del vento; nuvole a strati fa metà cocchia sono annunciatori di pioggia; un cappuccio intorno alle cime d'altro che non ricordo bene. Ma sulla bellissima strada che s'inerpicca sulla costa l'Etna abbandona questo aspetto condescendente. Si passa tra enormi colate; dove la lava è antica, i catanesi hanno fatto terrazze coltivate a frutteto, e si vedono i contadini che passano tra quel nero con le ceste colme di frutta. Si oltrepassa l'abergo ed il margine di un campo di grano; si vede il fumo del vento; nuvole a strati fa metà cocchia sono annunciatori di pioggia; un cappuccio intorno alle cime d'altro che non ricordo bene. Ma sulla bellissima strada che s'inerpicca sulla costa l'Etna abbandona questo aspetto condescendente. Si passa tra enormi colate; dove la lava è antica, i catanesi hanno fatto terrazze coltivate a frutteto, e si vedono i contadini che passano tra quel nero con le ceste colme di frutta. Si oltrepassa l'abergo ed il margine di un campo di grano; si vede il fumo del vento; nuvole a strati fa metà cocchia sono annunciatori di pioggia; un cappuccio intorno alle cime d'altro che non ricordo bene. Ma sulla bellissima strada che s'inerpicca sulla costa l'Etna abbandona questo aspetto condescendente. Si passa tra enormi colate; dove la lava è antica, i catanesi hanno fatto terrazze coltivate a frutteto, e si vedono i contadini che passano tra quel nero con le ceste colme di frutta. Si oltrepassa l'abergo ed il margine di un campo di grano; si vede il fumo del vento; nuvole a strati fa metà cocchia sono annunciatori di pioggia; un cappuccio intorno alle cime d'altro che non ricordo bene. Ma sulla bellissima strada che s'inerpicca sulla costa l'Etna abbandona questo aspetto condescendente. Si passa tra enormi colate; dove la lava è antica, i catanesi hanno fatto terrazze coltivate a frutteto, e si vedono i contadini che passano tra quel nero con le ceste colme di frutta. Si oltrepassa l'abergo ed il margine di un campo di grano; si vede il fumo del vento; nuvole a strati fa metà cocchia sono annunciatori di pioggia; un cappuccio intorno alle cime d'altro che non ricordo bene. Ma sulla bellissima strada che s'inerpicca sulla costa l'Etna abbandona questo aspetto condescendente. Si passa tra enormi colate; dove la lava è antica, i catanesi hanno fatto terrazze coltivate a frutteto, e si vedono i contadini che passano tra quel nero con le ceste colme di frutta. Si oltrepassa l'abergo ed il margine di un campo di grano; si vede il fumo del vento; nuvole a strati fa metà cocchia sono annunciatori di pioggia; un cappuccio intorno alle cime d'altro che non ricordo bene. Ma sulla bellissima strada che s'inerpicca sulla costa l'Etna abbandona questo aspetto condescendente. Si passa tra enormi colate; dove la lava è antica, i catanesi hanno fatto terrazze coltivate a frutteto, e si vedono i contadini che passano tra quel nero con le ceste colme di frutta. Si oltrepassa l'abergo ed il margine di un campo di grano; si vede il fumo del vento; nuvole a strati fa metà cocchia sono annunciatori di pioggia; un cappuccio intorno alle cime d'altro che non ricordo bene. Ma sulla bellissima strada che s'inerpicca sulla costa l'Etna abbandona questo aspetto condescendente. Si passa tra enormi colate; dove la lava è antica, i catanesi hanno fatto terrazze coltivate a frutteto, e si vedono i contadini che passano tra quel nero con le ceste colme di frutta. Si oltrepassa l'abergo ed il margine di un campo di grano; si vede il fumo del vento; nuvole a strati fa metà cocchia sono annunciatori di pioggia; un cappuccio intorno alle cime d'altro che non ricordo bene. Ma sulla bellissima strada che s'inerpicca sulla costa l'Etna abbandona questo aspetto condescendente. Si passa tra enormi colate; dove la lava è antica, i catanesi hanno fatto terrazze coltivate a frutteto, e si vedono i contadini che passano tra quel nero con le ceste colme di frutta. Si oltrepassa l'abergo ed il margine di un campo di grano; si vede il fumo del vento; nuvole a strati fa metà cocchia sono annunciatori di pioggia; un cappuccio intorno alle cime d'altro che non ricordo bene. Ma sulla bellissima strada che s'inerpicca sulla costa l'Etna abbandona questo aspetto condescendente. Si passa tra enormi colate; dove la lava è antica, i catanesi hanno fatto terrazze coltivate a frutteto, e si vedono i contadini che passano tra quel nero con le ceste colme di frutta. Si oltrepassa l'abergo ed il margine di un campo di grano; si vede il fumo del vento; nuvole a strati fa metà cocchia sono annunciatori di pioggia; un cappuccio intorno alle cime d'altro che non ricordo bene. Ma sulla bellissima strada che s'inerpicca sulla costa l'Etna abbandona questo aspetto condescendente. Si passa tra enormi colate; dove la lava è antica, i catanesi hanno fatto terrazze coltivate a frutteto, e si vedono i contadini che passano tra quel nero con le ceste colme di frutta. Si oltrepassa l'abergo ed il margine di un campo di grano; si vede il fumo del vento; nuvole a strati fa metà cocchia sono annunciatori di pioggia; un cappuccio intorno alle cime d'altro che non ricordo bene. Ma sulla bellissima strada che s'inerpicca sulla costa l'Etna abbandona questo aspetto condescendente. Si passa tra enormi colate; dove la lava è antica, i catanesi hanno fatto terrazze coltivate a frutteto, e si vedono i contadini che passano tra quel nero con le ceste colme di frutta. Si oltrepassa l'abergo ed il margine di un campo di grano; si vede il fumo del vento; nuvole a strati fa metà cocchia sono annunciatori di pioggia; un cappuccio intorno alle cime d'altro che non ricordo bene. Ma sulla bellissima strada che s'inerpicca sulla costa l'Etna abbandona questo aspetto condescendente. Si passa tra enormi colate; dove la lava è antica, i catanesi hanno fatto terrazze coltivate a frutteto, e si vedono i contadini che passano tra quel nero con le ceste colme di frutta. Si oltrepassa l'abergo ed il margine di un campo di grano; si vede il fumo del vento; nuvole a strati fa metà cocchia sono annunciatori di pioggia; un cappuccio intorno alle cime d'altro che non ricordo bene. Ma sulla bellissima strada che s'inerpicca sulla costa l'Etna abbandona questo aspetto condescendente. Si passa tra enormi colate; dove la lava è antica, i catanesi hanno fatto terrazze coltivate a frutteto, e si vedono i contadini che passano tra quel nero con le ceste colme di frutta. Si oltrepassa l'abergo ed il margine di un campo di grano; si vede il fumo del vento; nuvole a strati fa metà cocchia sono annunciatori di pioggia; un cappuccio intorno alle cime d'altro che non ricordo bene. Ma sulla bellissima strada che s'inerpicca sulla costa l'Etna abbandona questo aspetto condescendente. Si passa tra enormi colate; dove la lava è antica, i catanesi hanno fatto terrazze coltivate a frutteto, e si vedono i contadini che passano tra quel nero con le ceste colme di frutta. Si oltrepassa l'abergo ed il margine di un campo di grano; si vede il fumo del vento; nuvole a strati fa metà cocchia sono annunciatori di pioggia; un cappuccio intorno alle cime d'altro che non ricordo bene. Ma sulla bellissima strada che s'inerpicca sulla costa l'Etna abbandona questo aspetto condescendente. Si passa tra enormi colate; dove la lava è antica, i catanesi hanno fatto terrazze coltivate a frutteto, e si vedono i contadini che passano tra quel nero con le ceste colme di frutta. Si oltrepassa l'abergo ed il margine di un campo di grano; si vede il fumo del vento; nuvole a strati fa metà cocchia sono annunciatori di pioggia; un cappuccio intorno alle cime d'altro che non ricordo bene. Ma sulla bellissima strada che s'inerpicca sulla costa l'Etna abbandona questo aspetto condescendente. Si passa tra enormi colate; dove la lava è antica, i catanesi hanno fatto terrazze coltivate a frutteto, e si vedono i contadini che passano tra quel nero con le ceste colme di frutta. Si oltrepassa l'abergo ed il margine di un campo di grano; si vede il fumo del vento; nuvole a strati fa metà cocchia sono annunciatori di pioggia; un cappuccio intorno alle cime d'altro che non ricordo bene. Ma sulla bellissima strada che s'inerpicca sulla costa l'Etna abbandona questo aspetto condescendente. Si passa tra enormi colate; dove la lava è antica, i catanesi hanno fatto terrazze coltivate a frutteto, e si vedono i contadini che passano tra quel nero con le ceste colme di frutta. Si oltrepassa l'abergo ed il margine di un campo di grano; si vede il fumo del vento; nuvole a strati fa metà cocchia sono annunciatori di pioggia; un cappuccio intorno alle cime d'altro che non ricordo bene. Ma sulla bellissima strada che s'inerpicca sulla costa l'Etna abbandona questo aspetto condescendente. Si passa tra enormi colate; dove la lava è antica, i catanesi hanno fatto terrazze coltivate a frutteto, e si vedono i contadini che passano tra quel nero con le ceste colme di frutta. Si oltrepassa l'abergo ed il margine di un campo di grano; si vede il fumo del vento; nuvole a strati fa metà cocchia sono annunciatori di pioggia; un cappuccio intorno alle cime d'altro che non ricordo bene. Ma sulla bellissima strada che s'inerpicca sulla costa l'Etna abbandona questo aspetto condescendente. Si passa tra enormi colate; dove la lava è antica, i catanesi hanno fatto terrazze coltivate a frutteto, e si vedono i contadini che passano tra quel nero con le ceste colme di frutta. Si oltrepassa l'abergo ed il margine di un campo di grano; si vede il fumo del vento; nuvole a strati fa metà cocchia sono annunciatori di pioggia; un cappuccio intorno alle cime d'altro che non ricordo bene. Ma sulla bellissima strada che s'inerpicca sulla costa l'Etna abbandona questo aspetto condescendente. Si passa tra enormi colate; dove la lava è antica, i catanesi hanno fatto terrazze coltivate a frutteto, e si vedono i contadini che passano tra quel nero con le ceste colme di frutta. Si oltrepassa l'abergo ed il margine di un campo di grano; si vede il fumo del vento; nuvole a strati fa metà cocchia sono annunciatori di pioggia; un cappuccio intorno alle cime d'altro che non ricordo bene. Ma sulla bellissima strada che s'inerpicca sulla costa l'Etna abbandona questo aspetto condescendente. Si passa tra enormi colate; dove la lava è antica, i catanesi hanno fatto terrazze coltivate a frutteto, e si vedono i contadini che passano tra quel nero con le ceste colme di frutta. Si oltrepassa l'abergo ed il margine di un campo di grano; si vede il fumo del vento; nuvole a strati fa metà cocchia sono annunciatori di pioggia; un cappuccio intorno alle cime d'altro che non ricordo bene. Ma sulla bellissima strada che s'inerpicca sulla costa l'Etna abbandona questo aspetto condescendente. Si passa tra enormi colate; dove la lava è antica, i catanesi hanno fatto terrazze coltivate a frutteto, e si vedono i contadini che passano tra quel nero con le ceste colme di frutta. Si oltrepassa l'abergo ed il margine di un campo di grano; si vede il fumo del vento; nuvole a strati fa metà cocchia sono annunciatori di pioggia; un cappuccio intorno alle cime d'altro che non ricordo bene. Ma sulla bellissima strada che s'inerpicca sulla costa l'Etna abbandona questo aspetto condescendente. Si passa tra enormi colate; dove la lava è antica, i catanesi hanno fatto terrazze coltivate a frutteto, e si vedono i contadini che passano tra quel nero con le ceste colme di frutta. Si oltrepassa l'abergo ed il margine di un campo di grano; si vede il fumo del vento; nuvole a strati fa metà cocchia sono annunciatori di pioggia; un cappuccio intorno alle cime d'altro che non ricordo bene. Ma sulla bellissima strada che s'inerpicca sulla costa l'Etna abbandona questo aspetto condescendente. Si passa tra enormi colate; dove la lava è antica, i catanesi hanno fatto terrazze coltivate a frutteto, e si vedono i contadini che passano tra quel nero con le ceste colme di frutta. Si oltrepassa l'abergo ed il